6. Il terziario. Commercio, servizi alle imprese e turismo

di Luca Bertuola e Alberto Tessariol*

La fotografia del settore è costruita sulla base dei dati camerali relativi alla consistenza numerica delle imprese operanti nel territorio provinciale e alla loro superficie. L'analisi è integrata, per il quinto anno consecutivo, dagli esiti e dalle riflessioni tratte dall'Osservatorio sull'andamento dei consumi e sui consumatori di Unascom Confcommercio, indagine condotta su un campione rappresentativo di aziende del terziario con cadenza trimestrale. Nella seconda parte, invece, è presente l'analisi sui dati relativi all'andamento dell'occupazione dipendente su dati Ebicom e Veneto Lavoro.

1. Consistenza numerica esercizi commerciali

Il dato riferito alla consistenza numerica degli esercizi commerciali in provincia di Treviso, a fine 2014, conferma il trend dell'ultimo biennio, nel quale la crisi economica in corso si è fatta conclamata investendo anche il settore della distribuzione, ultimo anello della filiera e, quindi, ultima e definitiva "spia" di allarme. Se nel 2012, infatti, era stata registrata una diminuzione delle imprese in attività pari a 129 unità (-1,1% del totale), l'anno successivo furono 53 quelle da sommare alla conta del decremento. La discesa è proseguita nel 2014 dato che la flessione nel Terziario ha fatto registrare un ulteriore calo di 123 unità (-0,6% del totale), attestando gli esercizi commerciali in provincia di Treviso a 11.414 unità. Un triennio, l'ultimo, dal perdurante segno negativo rispetto alla presenza commerciale sul territorio. La durata e l'entità della situazione economica aveva indotto, in anni passati, a individuare una sorta di "travaso", di "riciclo" dal settore manifatturiero a quello commerciale: operai rimasti senza lavoro in ragione della chiusura delle aziende, avevano tentato l'intrapresa individuale, con l'apertura di un'attività in proprio. I dati positivi sulla consistenza degli esercizi commerciali registrati, in particolare, negli anni 2010 e 2011 possono essere letti anche attraverso questa lente, almeno in parte. Dal 2012 in avanti, però, la flessione delle imprese del Terziario toglie dal campo delle riflessioni, tra le altre, la questione della riconversione accennata sopra, percorso – oggi come non mai – difficile da affrontare se non supportato da preparazione ed esperienza.

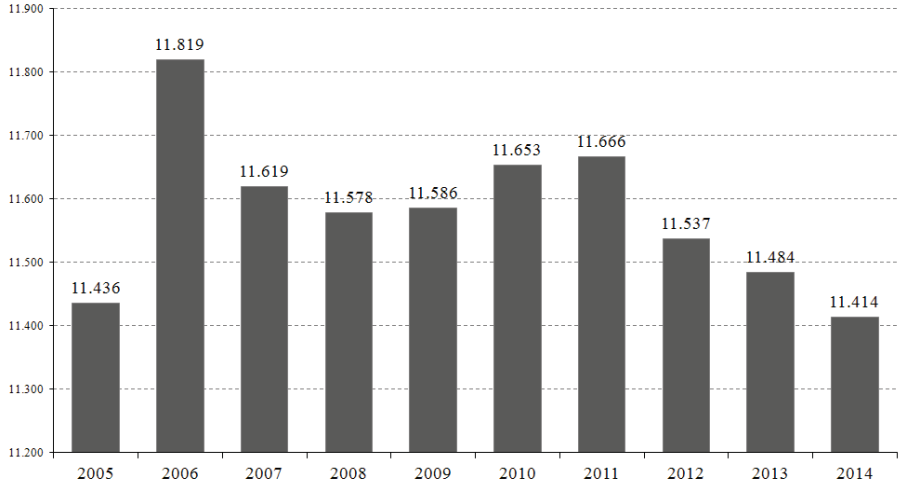
---

* Unascom Confcommercio Treviso. Si ringrazia per aver reso disponibili i dati Infocamere l'Ufficio Studi della Cciaa di Treviso, per le elaborazioni degli stessi l'Osservatorio Economico; per i dati relativi all'occupazione, il Centro Studi Ebicomlab Research presso Ebicom Treviso.

Il dato negativo del 2014, nonostante non sia così pesante sul piano meramente numerico, dà la misura della situazione di generale stagnazione economica nella quale si trova il Paese. La presenza commerciale in provincia di Treviso, oggi, è sostanzialmente ritornata ai livelli del 2005. Ciò significa che, rispetto alla quota più alta raggiunta negli otto anni intercorsi (11.819 esercizi nel 2006), sono state perse 405 unità d'impresa.

Il settore, insomma, non sta conoscendo alcuna espansione, facendo emergere – di converso – la necessità di un livello di professionalità sempre più alto, per far fronte alla durezza della concorrenza e ai limiti di un mercato interno segnato dalla poca liquidità circolante.

Graf. 1 – Consistenza degli esercizi commerciali in provincia di Treviso.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico-Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere.

Una delle risposte attuate dagli operatori, ancora limitata nei numeri ma significativa, è l'attivazione di imprese di vendita on-line. Le unità di commercio al dettaglio effettuato via Internet, in provincia di Treviso, sono in costante crescita, più che raddoppiate dal 2008 al 2014. Il dato è interessante sia per registrare un fenomeno di costume sempre più diffuso, l'acquisto dal web, sia dal punto di vista imprenditoriale: la vendita on-line consente di abbattere determinati costi, ineliminabili per una ditta commerciale in sede fissa, e permette di raggiungere potenzialmente clienti in ogni dove. Il trend di crescita dell'e-commerce, anche nel nostro territorio, è invidiabile per un Paese abituato a vedere il suo Pil decrescere. Dall'elettronica di consumo all'alimentare, questo tipo di offerta dovrebbe col tempo assumere sempre maggiore importanza. Per gli esercenti "tradizionali" che hanno iniziato ad approcciare questa modalità di commercio, si prevede che la quota

di fatturato dovuta alle vendite on-line passerà dall'attuale media del 5% circa all'11% nel 2020.

Tab. 1 – Unità locali del commercio al dettaglio effettuato via internet in Veneto.

	2009	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*
Veneto	481	628	734	870	1.023	1.116
Treviso	89	124	152	153	176	198

Fonte: elaborazioni Ebicomlab-Centro studi sul terziario trevigiano su dati Infocamere.

Altra formula imprenditoriale, sempre più utilizzata, è quella del franchising. Guardando i dati di mercato, l'affiliazione di marca segnala nuovi investimenti e nuova occupazione, rivelandosi vincente anche in un periodo di crisi.

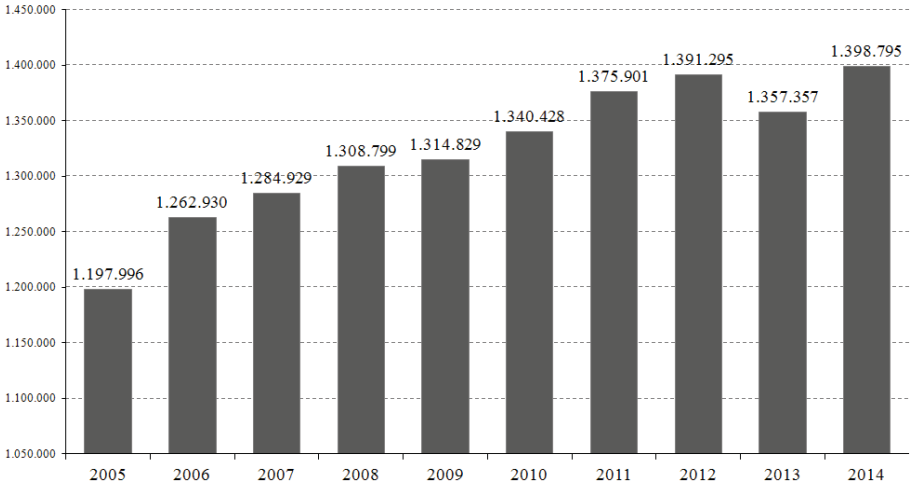
Secondo l'ultimo rapporto Assofranchising 2013, il comparto ha registrato in provincia di Treviso un incremento del giro d'affari, con un numero di punti vendita cresciuto del 4,5%. In un momento in cui non pochi negozi rischiano di abbassare definitivamente le saracinesche, i vantaggi della catena e dell'affiliazione sono una risposta al livello di professionalità e competitività richiesto, accennato sopra.

Parimenti a quanto valutato per la consistenza degli esercizi commerciali, si pone l'estensione delle attività in metri quadrati (mq) di superficie. Il 2014 è stato l'anno del "rimbalzo", dopo il ridimensionamento dei dodici mesi precedenti. L'estensione della superficie commerciale attiva in provincia di Treviso ha toccato quota 1.398.795 mq, +3,1% rispetto al 2013, soglia mai raggiunta in precedenza. Il dato è piuttosto eclatante se si pone l'attenzione sull'aumento, in un momento nel quale non si registra crescita economica, di più di 41 mila mq di superficie utilizzata.

Come fatto per gli anni passati, nei quali era stato registrato lo stesso trend – vale a dire: diminuzione numerica degli esercizi commerciali esistenti e contestuale aumento della superficie occupata dagli stessi – viene da pensare che tra le imprese attive sul territorio siano sempre più numerose quelle di medio-grandi dimensioni, a detrimento delle altre. I dati dicono che una simile lettura è possibile, pur se probabilmente non del tutto esauriente.

Di certo va diffondendosi un modello di offerta commerciale "di catena" e/o gestito in franchising, supportato su vari livelli (gestionale, promozionale, amministrativo etc.) a svantaggio dei negozi autonomi, piccoli o grandi che siano.

Graf. 2 – Consistenza in metri quadrati di superficie commerciale.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico-Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere.

I dati riferiti alla consistenza degli esercizi commerciali e alle superfici di vendita, suddivisi per mandamenti all'interno della provincia di Treviso, restituiscono in particolare due osservazioni. Le variazioni tra il 2013 e il 2014, per quel che riguarda il numero di imprese presenti, ha segno positivo solamente nel coneglianese, dove gli esercizi sono cresciuti di 33 unità, passando da 1.975 a 2.008. In tutte le rimanenti aree del trevigiano, con la sola eccezione del mandamento di Vittorio Veneto nel quale il numero delle aziende è rimasto inviato (ma la superficie commerciale è cresciuta di più di 4 mila mq!), si è registrata una flessione della presenza commerciale. La seconda osservazione degna di nota è che, in questo panorama negativo, spicca il territorio di Valdobbiadene, unico comprensorio a mettere in luce un calo percentuale a due cifre, tanto degli esercizi che dei metri quadrati di vendita.

2. Turismo e servizi

Appare interessante allargare ora lo sguardo, comprendendo nell'analisi il commercio all'ingrosso (insieme a quello al dettaglio), il turismo (servizi di alloggio e ristorazione) e i servizi alle imprese. Nel 2014, rispetto all'anno precedente, il settore del commercio è andato "a braccetto" con le attività di alloggio e ristorazione; entrambi infatti hanno avuto variazione negativa in termini di nuove iscrizioni, per 26 unità il primo e 47 il secondo. Il saldo finale, però, tradisce una salute diversa per i due comparti. Quello del commercio è negativo con una flessione (tra ingrosso e dettaglio) di 190 unità, mentre il mondo del turismo, al netto di iscrizioni e cessazioni, rimane sui suoi livelli, con 2 nuove realtà d'impresa

all'attivo. Il mondo dei servizi ha un bilancio a fine anno di 2 nuove intraprese. Il computo numerico delle cessazioni, d'altra parte, fa comprendere come vi sia stata una diminuzione delle chiusure d'attività rispetto all'anno precedente, nel quale il saldo era stato crescente su tutti e tre i fronti: commercio, turismo e servizi. Tra 2012 e 2013, infatti, si era osservato un aumento delle cessazioni in ciascun comparto, mentre al termine del 2014 i valori sono leggermente meno negativi rispetto all'anno prima (seppur di poche unità: 20 per il commercio all'ingrosso e al dettaglio, 4 per il turismo, 31 per i servizi). La resilienza necessaria per far fronte alla crisi che ha contraddistinto gli ultimi anni, fa sì che col passare del tempo siano sempre meno le aziende che cessano, se vogliamo perché un certo tipo di "selezione" è già avvenuta, di fatto.

Comparando ulteriori parametri, desta attenzione lo stato di maggior sofferenza nel quale versa il commercio a guida femminile. Il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni nell'anno 2014 è negativo (-35 unità), a differenza delle conduzioni nelle attività dei servizi alloggio e ristorazione e servizi alle imprese. Mentre le imprese condotte da stranieri fanno registrare ancora un aumento nel computo tra attivazioni e dismissioni, sebbene con un trend rallentato rispetto a qualche anno fa, è l'imprenditoria giovanile a mostrare il maggior smalto al termine dell'anno appena trascorso. Il saldo è positivo per addirittura 182 unità nel commercio e ben 86 nei servizi, oltre a un dato comunque considerevole riferito al turismo: +78 iscrizioni. Due note, a riguardo: da una parte, la difficoltà di trovare un impiego da lavoratore dipendente, spinge molti giovani a percorrere la via dell'impresa individuale (in maniera autonoma o associata), dall'altra la loro scelta cade più frequentemente che per altri target (stranieri, donne) nell'ambito dei servizi, probabilmente con l'impiego di contenuti ad alta conoscenza (informatica) e nuove forme di business (e-commerce).

L'analisi del terziario nel suo complesso, allora, può trovare sintesi nella constatazione che il numero delle cessazioni nel 2014 ha superato complessivamente quello delle nuove iscrizioni, pur essendosi quasi dimezzata in termini assoluti, dal 2013 all'anno successivo. Come visto per il solo commercio a inizio capitolo, quindi, c'è una decrescita delle attività, anche allargando lo sguardo a turismo e servizi, ma nel 2014 tale decrescita è stata maggiormente dovuta, nei numeri, alle minori nuove attivazioni anziché ad un più alto numero di cessazioni.

Tab. 2 – Consistenza esercizi commerciali e superfici di vendita per mandamenti della provincia di Treviso.

Mandamenti	*2008*		*2013*		*2014*		*Var. % 2014/13*		*Var. % 2014/08*	
	Esercizi	*Mq. vendita*	*Esercizi*	*Mq. vendita*	*Esercizi*	*Mq. vendita*	*Esercizi*	*Mq. vendita*	*Esercizi*	*Mq. vendita*
Asolo	648	58.519	633	59.599	632	61.242	-0,2	2,8	-2,5	4,7
Castelfranco Veneto	1.144	147.859	1.121	155.796	1.120	156.210	-0,1	0,3	-2,1	5,6
Conegliano	1.967	238.158	1.975	251.533	2.008	262.380	1,7	4,3	2,1	10,2
Montebelluna	1.268	138.941	1.273	145.591	1.262	146.833	-0,9	0,9	-0,5	5,7
Oderzo	1.158	122.892	1.155	142.231	1.134	138.520	-1,8	-2,6	-2,1	12,7
Treviso	4.092	487.277	4.094	482.369	4.087	514.452	-0,2	6,7	-0,1	5,6
Valdobbiadene	397	39.731	395	39.070	333	33.982	-15,7	-13,0	-16,1	-14,5
Vittorio Veneto	904	75.422	838	81.168	838	85.176	0,0	4,9	-7,3	12,9
Provincia di Treviso	11.578	1.308.799	11.484	1.357.357	11.414	1.398.795	-0,6	3,1	-1,4	6,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico-Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Nota: per quanto riguarda le aree territoriali, sono state definitecome segue: area di Treviso comprende i comuni di Breda di Piave, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Istrana, Maserada sul Piave, Mogliano Veneto, Monastier di Treviso, Morgano, Paese, Ponzano Veneto, Povegliano, Preganziol, Quinto di Treviso, Roncade, San Biagio di Callalta, Silea, Spresiano, Treviso, Villorba, Zenson di Piave, Zero Branco; area di Asolo: Altivole, Asolo, Borso del Grappa, Castelcucco, Cavaso del Tomba, Crespano del Grappa, Fonte, Maser, Monfumo, Paderno del Grappa, Possagno, San Zenone degli Ezzelini; area di Castelfranco Veneto: Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Loria, Resana, Riese Pio X, Vedelago; area di Conegliano: Codognè, Conegliano, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Mareno di Piave, Orsago, Pieve di Soligo, Refrontolo, San Fior, San Pietro di Feletto, Santa Lucia di Piave, San Vendemiano, Sernaglia della Battaglia, Susegana, Vazzola; area di Montebelluna: Arcade, Caerano di San Marco, Cornuda, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Trevignano, Volpago del Montello; area di Oderzo: Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, San Polo di Piave; area di Valdobbiadene: Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Segusino, Valdobbiadene, Vidor; area di Vittorio Veneto: Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Revine Lago, Sarmede, Tarzo, Vittorio Veneto.

Tab. 3 – Iscrizioni e cessazioni per settori economici. Totale imprese e di cui femminili, giovanili e straniere.

Settori economici	Iscrizioni						Cessazioni						Saldi		
	V.a.			Var. assolute		% sul totale imprese del settore anno 2014	V.a.			Var. assolute		% sul totale imprese del settore anno 2014	V.a.		
	2012	2013	2014	2014/13	2014/12		2012	2013	2014	2014/13	2014/12		2012	2013	2014
Imprese femminili															
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	312	374	316	-58	4	25,6	399	364	351	-13	-48	24,6	-87	10	-35
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	149	185	177	-8	28	46,1	151	142	139	-3	-12	36,4	-2	43	38
Servizi alle imprese	192	145	154	9	-38	23,7	190	172	147	-25	-43	13,8	2	-27	7
Imprese giovanili															
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	368	402	354	-48	-14	28,7	207	183	172	-11	-35	12,1	161	219	182
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	116	162	148	-14	32	38,5	52	64	70	6	18	18,3	64	98	78
Servizi alle imprese	194	165	155	-10	-39	23,8	90	75	69	-6	-21	6,5	104	90	86
Imprese straniere															
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	325	292	319	27	-6	25,8	221	211	236	25	15	16,6	104	81	83
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	82	84	97	13	15	25,3	48	56	48	-8	0	12,6	34	28	49
Servizi alle imprese	75	86	97	11	22	14,9	44	57	78	21	34	7,3	31	29	19
Totale imprese															
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.238	1.261	1.235	-26	-3	28,4	1.137	1.445	1.425	-20	288	26,1	101	-184	-190
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	371	431	384	-47	13	8,8	296	386	382	-4	86	7,0	75	45	2
Servizi alle imprese	714	649	651	2	-63	14,9	861	1.094	1.063	-31	202	19,5	-147	-445	-412
Totale imprese classificate	4.682	4.626	4.356	-270	-326	-	5.932	6.502	5.450	-1.052	-482	-	-1.250	-1.876	-1.094
Totale flussi (1)	5.204	5.269	4.877	-392	-327	-	6.114	6.724	5.630	-1.094	-484	-	-910	-1.455	-753

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico-Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Note: (1) Per le imprese non classificate al R.I. è stata considerata anche la codifica dichiarata ai fini IVA. (2) Le consistenze dei flussi delle sedi d'impresa includono la classe di natura giuridica "Persona Fisica", introdotta per effetto della Direttiva dei servizi, trattasi tuttavia della regolarizzazione di persone non costituite in forma d'impresa.

3. L'occupazione nel settore terziario

L'analisi dell'andamento del lavoro dipendente nel settore terziario, prenderà in esame i dati delle assunzioni e delle cessazioni dei settori commercio, turismo e servizi. La verifica sarà fatta sulla base dei dati offerti da Ebicomlab su dati di Veneto Lavoro ed Ebicom (Ente bilaterale del terziario della provincia di Treviso).

I periodi di esame saranno quelli degli anni dal 2009 al 2014 cioè il periodo di sviluppo della crisi. Ma non solo. Sono infatti anche gli anni in cui si sono avute profonde trasformazione nel mercato del lavoro dovute sia alle riforme che si sono succedute quasi incessantemente anno per anno, sia anche al perdurare di una crisi senza precedenti che, per la prima volta, ha colpito in maniera generalizzata anche settori che in passato sono stati sempre al margine dei fenomeni di crisi del lavoro, come la piccola e media distribuzione.

Va detto anche che, per quanto riguarda il settore del commercio, in questi anni, nonostante la crisi di consumi sempre più acuta e generalizzata, si è assistito ancora ad una profonda riorganizzazione del settore con un continuo fiorire di strutture di grande dimensione, oramai sempre più in competizione sul territorio. Tutto questo mentre la distribuzione di vicinato sembra aver assestato, pur in sofferenza, la propria dimensione sui territori. La massima espansione di metri quadri commerciali di sempre è dell'anno 2014. Sono gli anni, quelli che abbiamo monitorato, che hanno visto il compiersi definitivo delle liberalizzazioni. I servizi invece sembrano aver seguito la crisi delle aziende dei settori produttivi e distributivi. Per quanto riguarda il turismo si segnala un andamento di assunzioni e cessazioni profondamente segnato dal mutare degli strumenti contrattuali e che migrano sempre più verso tipologie che sfuggono però al controllo statistico a cui facciamo riferimento per le nostre fonti. Infine la tendenza che, anche per il terziario, come per gli altri settori alcune recenti riforme stanno evidenziando segnali di miglioramento dell'occupazione sia per quel che riguarda nuove assunzioni sia per quel che riguarda la conversione di tipologie contrattuali flessibili in tipologie più solide.

3.1. Il lavoro dipendente nel terziario

Il terziario negli anni presi a riferimento, l'ormai lontano 2007 anno pre-crisi e il 2013 ultimo anno a cui si riferiscono i dati a disposizione, guardando alle assunzioni, perde oltre 10 mila unità in provincia di Treviso.

Dentro al settore terziario il commercio subisce un calo continuo nell'occupazione. Si passa infatti dai 16.599 assunti del 2007 ai 9.881 assunti del 2013. Solo il primo semestre del 2014 accenna ad un trend in ripresa. Sembrerebbe quindi il 2013 l'anno peggiore, all'interno del lungo periodo di crisi, dal punto di

vista occupazionale. Peraltro per quanto riguarda il commercio, ciò che è interessante notare è che con l'anno 2006 si sono terminate le riforme in tema di liberalizzazione del settore, liberalizzazioni che hanno spinto soprattutto le grandi strutture della distribuzione a dilatare orari di apertura ma anche superfici di vendita. Ciò tuttavia non ha portato quell'auspicato aumento di occupazione che era atteso nel rilancio di un settore. Fermo restando che la crisi economica ha colpito anche il commercio a partire dal periodo 2008/2009.

Il settore del turismo in cui, in provincia di Treviso, prevalgono i pubblici esercizi, non evidenzia grandi trasformazioni. Le fluttuazioni sono da imputare prevalentemente alla presenza o meno e al loro utilizzo di alcune forme di assunzione con contratti atipici. Fatta questa premessa il turismo pare il comparto maggiormente stabile dentro il terziario. Dopo un saldo negativo comunque di poche unità nel 2012, i servizi invece mantengono un trend positivo. L'anno 2013 comunque, nel suo insieme, per il terziario assieme al 2009 segna un saldo negativo complessivo tra assunzioni e cessazioni. È stato probabilmente dal punto di vista occupazionale l'anno peggiore. Come vedremo il dato di grave crisi è confermato anche dall'utilizzo massiccio di ammortizzatori sociali. I primi dati del 2014 segnano invece, anche se l'analisi è parziale e quindi non può essere assunta con criterio di attendibilità ma solo come tendenza, una inversione di tendenza a cui ha contribuito anche un importante provvedimento governativo sui contratti a tempo determinato (decreto Poletti). Tra il 2012 e il 2013 il settore nel suo complesso evidenzia un saldo negativo tra assunzioni e cessazioni di oltre 2 mila unità imputabili, soprattutto, ai settori del commercio e del turismo. Si tratta di un dato importante perché dall'inizio della crisi il terziario pur avendo evidenziato difficoltà non aveva mai presentato saldi negativi cosi importanti nell'occupazione dipendente. Neppure con le tipologie contrattuali più flessibili riesce a riequilibrare il dato negativo. L'unico comparto che evidenzia una tenuta è il settore dei servizi che anche se per poche unità presenta un saldo positivo.

Tab. 4 – Andamento delle assunzioni per tipologia contrattuale nel terziario in provincia di Treviso.

	2007	*2008*	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*I sem 2014*
Tempo indeterminato	18.856	14.377	8.643	8.308	8.846	7.936	6.582	3.465
Tempo determinato	21.489	20.462	18.420	19.286	19.192	18.262	23.749	11.331
Tempo determinato per sostituzione	242	3.918	3.591	3.826	5.109	6.027	8.730	5.290
Apprendistato	605	4.044	2.838	3.058	3.306	2.864	2.410	1.450
Lavoro a progetto	4.575	4.384	4.878	5.200	4.942	4.226	3.307	1.365
Intermittente a tempo determinato	1.316	812	2.025	3.053	3.973	4.419	2.288	1.131
Intermittente a tempo indeterminato	2.685	1.671	3.027	3.601	3.829	3.327	1.292	483
Altri contratti	25.836	22.310	20.758	22.021	23.134	22.877	17.069	8.111
Totale terziario	75.604	71.978	64.180	68.353	72.331	69.938	65.427	32.626

Fonte: elaborazioni Centro studi sul terziario trevigiano su dati Planet-Veneto Lavoro, estrazione del 30 giugno 2015.
Nota: il contratto di "apprendistato" in tabella comprende quello di "apprendistato professionalizzante" (non più utilizzato a partire dal 2013) e quello di "apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere" presenti nella classificazione del database di Veneto Lavoro.

Tab. 5 – Andamento delle cessazioni per tipologia contrattuale nel terziario in provincia di Treviso.

	2007	*2008*	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*I sem 2014*
Tempo indeterminato	17.337	15.984	13.650	12.833	12.156	11.412	10.333	4.851
Tempo determinato	16.050	16.728	16.148	15.653	16.214	15.185	19.134	11.644
Tempo determinato per sostituzione	25	3.185	3.278	3.439	4.751	5.704	8.243	5.509
Apprendistato	48	1.519	1.704	1.931	2.079	2.073	1.845	836
Lavoro a progetto	3.248	4.645	4.508	5.330	5.057	5.005	3.777	1.531
Intermittente a tempo determinato	676	797	1.346	2.246	3.171	4.025	3.021	1.314
Intermittente a tempo indeterminato	970	1.161	1.882	2.460	2.940	4.100	2.515	608
Altri contratti	20.855	23.892	21.004	21.745	23.216	22.939	18.581	7.628
Totale terziario	59.209	67.911	63.520	65.637	69.584	70.443	67.449	33.921

Fonte: elaborazioni Centro studi sul terziario trevigiano su dati Planet-Veneto Lavoro, estrazione del 30 giugno 2015. Nota: il contratto di "apprendistato" in tabella comprende quello di "apprendistato professionalizzante" (non più utilizzato a partire dal 2013) e quello di "apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere" presenti nella classificazione del database di Veneto Lavoro.

3.2. Tipologie di contratti nelle assunzioni nel commercio, nel turismo e nei servizi

Il comparto che all'interno del settore terziario soffre di più in assoluto è quello del commercio che vede le assunzioni in calo nel 2013 rispetto al 2012 di quasi 2 mila unità. Il saldo fra assunzioni e cessazioni evidenzia un trend negativo di oltre 1.050 unità. Calano tutte le tipologie di contratto. Ai minimi il contratto a tempo indeterminato che viene doppiato dal contratto a tempo determinato, di gran lunga il contratto preferito per le assunzioni. Calano anche le tipologie incentivate come l'apprendistato e calano anche i contratti più flessibili come il contratto di lavoro intermittente, probabilmente perché le aziende anche grazie alle modifiche a questo istituto date dalla legge Fornero, preferiscono l'avviamento al lavoro di personale attraverso voucher.

Tab. 6 – Andamento delle assunzioni per tipologia contrattuale nel commercio in provincia di Treviso

	2007	*2008*	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*I sem 2014*
Tempo indeterminato	4.579	3.146	1.824	1.721	1.839	1.558	1.273	645
Tempo determinato	4.598	3.563	2.808	3.246	3.135	2.870	2.640	1.469
Tempo determinato per sostituzione	49	306	338	334	401	359	341	169
Apprendistato	280	1.565	991	1.156	1.291	979	755	450
Lavoro a progetto	587	580	537	595	536	406	360	154
Intermittente a tempo determinato	154	159	354	560	747	773	427	209
Intermittente a tempo indeterminato	342	182	393	492	569	462	144	71
Altri contratti	6.010	4.751	4.350	4.548	4.057	4.119	3.941	1.963
Totale commercio	16.599	14.252	11.595	12.652	12.575	11.526	9.881	5.130

Fonte: elaborazioni Centro studi sul terziario trevigiano su dati Planet-Veneto Lavoro, estrazione del 30 giugno 2015. Nota: il contratto di "apprendistato" in tabella comprende quello di "apprendistato professionalizzante" (non più utilizzato a partire dal 2013) e quello di "apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere" presenti nella classificazione del database di Veneto Lavoro.

Tab. 7 – Andamento delle cessazioni per tipologia contrattuale nel commercio in provincia di Treviso.

	2007	*2008*	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*I sem 2014*
Tempo indeterminato	4.303	3.792	3.529	3.340	3.024	2.967	2.726	1.302
Tempo determinato	3.132	2.815	2.340	2.195	2.190	2.200	1.986	951
Tempo determinato per sostituzione	3	171	234	274	290	291	289	133
Apprendistato	24	601	645	701	768	813	572	266
Lavoro a progetto	448	566	514	626	554	489	450	124
Intermittente a tempo determinato	70	140	205	342	617	716	573	230
Intermittente a tempo indeterminato	102	121	179	260	335	585	413	113
Altri contratti	5.394	5.055	4.503	4.385	4.236	4.157	3.922	1.915
Totale commercio	13.476	13.261	12.149	12.123	12.014	12.218	10.931	5.034

Fonte: elaborazioni Centro studi sul terziario trevigiano su dati Planet-Veneto Lavoro, estrazione del 30 giugno 2015. Nota: il contratto di "apprendistato" in tabella comprende quello di "apprendistato professionalizzante" (non più utilizzato a partire dal 2013) e quello di "apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere" presenti nella classificazione del database di Veneto Lavoro.

La stessa situazione si può riscontrare anche nel turismo. Qui le assunzioni tra il 2012 e il 2013 calano di quasi 2 mila unità. Il fenomeno però si spiega, oltre che con la contrazione dei consumi, molto probabilmente con la definitiva apertura della legislazione verso la tipologia di lavoro a voucher che soppianta il contratto di lavoro intermittente.

Il lavoro a voucher infatti non è una tipologia ascrivibile al lavoro dipendente, anzi non prevede affatto un contratto né vi è obbligo di comunicazione. Più che di contratti di lavoro è corretto parlare di prestazioni di lavoro che come tali sfuggono alla possibilità di essere monitorate e inquadrate al pari di altre tipologie contrattuali.

La legge Fornero come si diceva in premessa ha allargato la possibilità di utilizzo di tale tipologie e svariati interventi interpretativi cambiavano l'originaria fattispecie che aveva nell'accessorietà e occasionalità della prestazione la natura giuridica del contratto riducendo i due requisiti ad un indicatore di tipo economico.

Pertanto dopo tali interventi qualsiasi prestazione, indipendentemente dalla natura della stessa, poteva essere regolata con il rapporto di lavoro occasionale e accessorio e retribuita con i voucher, con il solo vincolo che il valore di tali prestazioni non superasse per anno la cifra stabilità dalla norma pari a 2 mila euro per il committente e 5 mila euro per il prestatore di lavoro.

Questo è molto probabilmente il fattore che ha prodotto un calo così importante di assunzioni nel settore turismo che aveva trovato nel contratto a chiamata una idonea modalità di gestione delle prestazioni saltuarie e intermittenti e che trova ora uno strumento ancora più flessibile e pratico nel lavoro occasionale e accessorio. Le assunzioni con il contratto intermittente calano tra il 2012 e il 2013 per i motivi sopra esposti di 2.274 unità. Senza questo calo notevolissimo e quasi sicuramente imputabile più che alla crisi all'utilizzo di una forma contrattuale non soggetta all'assunzione, il settore del turismo registrerebbe un saldo pur sempre negativo ma dagli effetti molto più contenuti. Cala comunque in modo importante anche il contratto a tempo indeterminato mentre è positivo il saldo sul tempo determinato. Il

comparto turismo come detto in premessa nelle annualità monitorate ha visto crescere, anche se in maniera altalenante, le assunzioni e le fluttuazioni, in un contesto comunque di crescita, sono imputabili soprattutto alla presenza o meno di forme contrattuali atipiche.

Tab. 8 – Andamento delle assunzioni per tipologia contrattuale nel turismo in provincia di Treviso.

	2007	*2008*	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*I sem 2014*
Tempo indeterminato	2.773	1.995	1.272	1.209	1.252	1.628	1.132	525
Tempo determinato	3.896	3.772	3.177	3.078	2.968	3.383	3.727	1.915
Tempo determinato per sostituzione	18	142	129	138	144	133	155	75
Apprendistato	112	882	674	655	652	666	616	351
Lavoro a progetto	130	107	86	108	101	76	65	26
Intermittente a tempo determinato	917	527	1.274	1.753	2.096	2.439	1.115	648
Intermittente a tempo indeterminato	2.027	1.291	2.132	2.570	2.590	2.288	838	330
Altri contratti	1.723	2.227	2.446	3.089	3.824	4.415	4.692	1.578
Totale turismo	11.596	10.943	11.190	12.600	13.627	15.028	12.340	5.448

Fonte: elaborazioni Centro studi sul terziario trevigiano su dati Planet-Veneto Lavoro, estrazione del 30 giugno 2015. Nota: il contratto di "apprendistato" in tabella comprende quello di "apprendistato professionalizzante" (non più utilizzato a partire dal 2013) e quello di "apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere" presenti nella classificazione del database di Veneto Lavoro.

Tab. 9 – Andamento delle cessazioni per tipologia contrattuale nel turismo in provincia di Treviso.

	2007	*2008*	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*I sem 2014*
Tempo indeterminato	2.711	2.618	2.217	1.986	1.891	1.766	1.835	826
Tempo determinato	3.127	3.619	2.793	2.598	2.652	2.794	3.334	1.523
Tempo determinato per sostituzione	2	76	113	106	133	102	124	56
Apprendistato	9	432	483	537	570	498	546	253
Lavoro a progetto	86	139	88	100	105	98	68	19
Intermittente a tempo determinato	483	544	869	1.294	1.730	2.217	1.621	665
Intermittente a tempo indeterminato	759	899	1.434	1.894	2.140	2.907	1.742	396
Altri contratti	1.437	2.383	2.547	3.126	3.809	4.395	4.646	1.517
Totale turismo	8.614	10.710	10.544	11.641	13.030	14.777	13.916	5.255

Fonte: elaborazioni Centro studi sul terziario trevigiano su dati Planet-Veneto Lavoro, estrazione del 30 giugno 2015. Nota: il contratto di "apprendistato" in tabella comprende quello di "apprendistato professionalizzante" (non più utilizzato a partire dal 2013) e quello di "apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere" presenti nella classificazione del database di Veneto Lavoro.

Infine i servizi che sono l'unico comparto all'interno del settore terziario a registrare un saldo positivo tra assunzioni e cessazioni per quasi 600 unità. All'interno del comparto servizi cala ancora l'utilizzo delle assunzioni a tempo indeterminato che rispetto alle cessazioni registrano un saldo negativo per oltre 1.500 unità. Pesa sempre di più l'assunzione a tempo determinato che soppianta anche le assunzioni con contratto a progetto resa problematica dopo gli interventi della Legge Fornero. Per l'anno 2013 il saldo positivo tra assunzioni e cessazioni per il tempo determinato è di oltre 3 mila unità, quasi il doppio rispetto al 2012. Abbiamo invece un saldo negativo di quasi 400 unità nella tipologia contratto a

progetto che già registrava un saldo negativo tra assunzioni e cessazioni vicino alle 700 unità nel 2012.

In questo comparto pesa notevolmente l'aumento del contratto a tempo determinato che soppianta decisamente il tempo indeterminato ma soprattutto riduce di molto il contratto a progetto.

La modifica operata dalla legge Fornero nel 2012 che prevedeva la possibilità di assumere con contratto a termine, senza obbligo per l'azienda di indicare la causa per la quale si procedeva all'assunzione, apre a questa tipologia di contratto nonostante i contrappesi economici e burocratici che la legge Fornero stessa ha apportato al tempo determinato con l'obbligo di intervallo tra una proroga e l'altra e nonostante l'aggravio di costi. In questo senso è fondamentale il dato che vede passare le assunzioni a tempo determinato nel settore servizi da 12.009 unità del 2012 a oltre 17 mila nel 2013, mentre nello stesso periodo le assunzioni con contratti a progetto calavano da 3.744 a 2.882.

Tab. 10 – Andamento delle assunzioni per tipologia contrattuale nei servizi in provincia di Treviso.

	2007	*2008*	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*I sem 2014*
Tempo indeterminato	11.504	9.236	5.547	5.378	5.755	4.750	4.177	2.295
Tempo determinato	12.995	13.127	12.435	12.962	13.089	12.009	17.382	7.947
Tempo determinato per sostituzione	175	3.470	3.124	3.354	4.564	5.535	8.234	5.046
Apprendistato	213	1.597	1.173	1.247	1.363	1.219	1.039	649
Lavoro a progetto	3.858	3.697	4.255	4.497	4.305	3.744	2.882	1.185
Intermittente a tempo determinato	245	126	397	740	1.130	1.207	746	274
Intermittente a tempo indeterminato	316	198	502	539	670	577	310	82
Altri contratti	18.103	15.332	13.962	14.384	15.253	14.343	8.436	4.570
Totale servizi	47.409	46.783	41.395	43.101	46.129	43.384	43.206	22.048

Fonte: elaborazioni Centro studi sul terziario trevigiano su dati Planet-Veneto Lavoro, estrazione del 30 giugno 2015.
Nota: il contratto di "apprendistato" in tabella comprende quello di "apprendistato professionalizzante" (non più utilizzato a partire dal 2013) e quello di "apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere" presenti nella classificazione del database di Veneto Lavoro.

Tab. 11 – Andamento delle cessazioni per tipologia contrattuale nei servizi in provincia di Treviso.

	2007	*2008*	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*I sem 2014*
Tempo indeterminato	10.323	9.574	7.904	7.507	7.241	6.679	5.772	2.723
Tempo determinato	9.791	10.294	11.015	10.860	11.372	10.191	13.814	9.170
Tempo determinato per sostituzione	20	2.938	2.931	3.059	4.328	5.311	7.830	5.320
Apprendistato	15	486	576	693	741	762	727	317
Lavoro a progetto	2.714	3.940	3.906	4.604	4.398	4.418	3.259	1.388
Intermittente a tempo determinato	123	113	272	610	824	1.092	827	419
Intermittente a tempo indeterminato	109	141	269	306	465	608	360	99
Altri contratti	14.024	16.454	13.954	14.234	15.171	14.387	10.013	4.196
Totale servizi	37.119	43.940	40.827	41.873	44.540	43.448	42.602	23.632

Fonte: elaborazioni Centro studi sul terziario trevigiano su dati Planet-Veneto Lavoro, estrazione del 30 giugno 2015.
Nota: il contratto di "apprendistato" in tabella comprende quello di "apprendistato professionalizzante" (non più utilizzato a partire dal 2013) e quello di "apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere" presenti nella classificazione del database di Veneto Lavoro.

3.3. Il dato relativo agli ammortizzatori sociali

Il settore terziario utilizza, tranne che per le aziende della distribuzione che occupano più di 50 dipendenti ammortizzatori in deroga, (Cigd e sospensioni con l'utilizzo dell'Aspi e del contributo dell'ente bilaterale).

Anche l'esame di questi dati relativi alle procedure esperite presso Ebicom Treviso (Ente bilaterale del terziario della provincia di Treviso) è utile per monitorare la situazione di crisi del settore terziario e in generale il suo andamento.

E da questi dati emerge che l'anno di maggiore utilizzo di ammortizzatori sociali è stato sicuramente il 2013, mentre a partire dal 2014, anche per una modifica normativa sull'utilizzo della cassa integrazione guadagni, che ha ristretto l'ambito e i criteri di applicazione, le aziende hanno iniziato a limitare la richiesta di giorni di cassa integrazione ed è diminuito il numero di accordi sindacali per la richiesta e l'utilizzo.

Questo il dato per le imprese di piccola e media dimensione, peraltro con un utilizzo soprattutto delle aziende del commercio, in forma limitata nei servizi, in maniera trascurabile nel turismo.

Tab. 12 – Attività svolta dall'Ente Bilaterale per la gestione degli effetti della crisi nella provincia di Treviso.

	2012		*2013*		*2014*	
	Accordi	*Lavoratori*	*Accordi*	*Lavoratori*	*Accordi*	*Lavoratori*
Accordi di sospensione	161	694	7	26	-	-
Accordi di cigs in deroga	195	940	351	1.607	283	1.127
Accordi di solidarietà	-	-	-	-	-	-
Totale	356	1.634	358	1.633	283	1.127

Fonte: elaborazione centro studi sul terziario su dati Confcommercio Treviso.

4. Conclusioni

L'analisi condotta evidenzia una situazione che mostra un settore terziario trainato dai servizi, con il comparto della distribuzione che aumenta le superfici di vendita ma contrae sempre più l'occupazione.

Il settore turismo, sostanzialmente fermo, sia per quanto riguarda le strutture sia per quanto riguarda l'occupazione.

Una ripresa sembra esserci nel settore dei servizi, con un dato di interesse soprattutto per quanto riguarda l'intrapresa giovanile, particolarmente evidente in tale comparto.

Per quanto riguarda l'occupazione è costante per tutto il settore terziario un calo nelle assunzioni, più marcato nel commercio con saldi negativi pesanti, meno nel turismo, mentre i servizi sembrano invertire la tendenza. Le fluttuazioni nel mercato del lavoro sono più che altro da ascrivere alle modifiche, queste si, notevoli per l'utilizzo dei contratti di lavoro.